

## IVAN ILLICH, DUE INCONTRI A BOLOGNA E LUCCA PER RICORDARE LO SCIAMANO DEL PENSIERO

Il 2 dicembre dello scorso anno moriva a Brema Ivan Illich. Teologo, filosofo, storico, antropologo, demolitore del mito della modernità e del progresso, Illich è stato soprattutto uno sciamano abile a sciogliere il pensiero dai vincoli dei luoghi comuni. Il suo era un pensiero libero e al tempo stesso frutto di un'erudizione profonda. I suoi ragionamenti densi di riferimenti storici, scardinavano sicurezze intellettuali sedimentate in anni di studi e di esperienze per lasciare alla fine una mente più libera. Nato a Vienna il 4 settembre 1926 da una famiglia ebrea si era convertito al cattolicesimo. Diventa prete dopo la guerra. Lavora a New York con la comunità portoricana, poi insegna filosofia e diventa prorettore dell'Università cattolica di Portorico. Abbandona l'incarico per contrasti con le autorità civili e religiose e, non più sacerdote, si stabilisce a Cuernavaca, in Messico, dove nel 1961 aveva fondato il Centro interculturale di documentazione (Cidoc), uno dei maggiori centri di contestazione della società moderna industriale. Docente presso diverse università, in sintonia con i grandi intellettuali controcorrente degli anni Settanta, da Erich Fromm a Paulo Freire, quindi degli ambientalisti critici dello sviluppo, come Wolfgang Sachs, dall'80 viveva tra Messico, Stati Uniti e Germania. I suoi libri più noti sono: *Descolarizzare la società* (Mondadori), *Nemesi medica: l'espropriazione della salute* (Mondadori), *Genere e sesso* (Mondadori), *La convivialità. Una proposta libertaria per una politica dei limiti allo sviluppo* (red edizioni) In Italia due incontri lo ricorderanno, a Bologna e a Lucca.

A Bologna il 13 e 14 giugno si riuniranno gli amici legati dalla conoscenza e dall'amicizia con Illich, arrivati da tutto il mondo. Il 13 è previsto un concerto in una chiesa e il 14 una commemorazione seminariale in cui parleranno Bill Braham, Barbara Duden, Jean-Pierre Dupuy, Serge Latouche, Vijaya Nagarajan, Ruggero Pierantoni, Majid Rahnema, Jean Robert, Joseph Rykwert, Wolfgang Sachs, Claudio Sgarbi e Lee Swenson. L'incontro, in inglese, è stato organizzato da Franco La Cecla e Andrew Todd che così presentano il seminario.

Scrivono Andrew Todd: «Ivan ci aveva presentato l'un l'altro a Milano nella suite dell'hotel che lo ospitava, tre anni fa, poco dopo aver concluso un affascinante intervento a un convegno sulla storia della scrittura. Nel modo diretto che lo distingueva aveva detto: tu sei un architetto, qui c'è un antropologo che è anche un architetto. Diventate amici e lavorate insieme. Seguendo i suoi dettami diventammo subito amici. Non sapevamo allora che la prima seria nostra collaborazione sarebbe stata scrivere un ricordo di Ivan per il *Guardian* in occasione della sua morte, un compito grato, soprattutto dopo i testi osceni che avevano preceduto il nostro nella stampa conservatrice in Inghilterra e altrove. Il legame di Franco con Bologna (la città dove Ivan avrebbe voluto concludere i suoi giorni) ci ha consentito di imbarcarci in una ulteriore collaborazione, questo incontro che speriamo consenta ad alcuni di noi di fare i conti un po' di più con l'assenza di Ivan e a guardare insieme al futuro. Il primo scopo di questo seminario è un incontro tra amici legati dalla conoscenza e dall'amicizia di Ivan Illich. E' naturale che in un tale contesto vorremmo riflettere sulla sua vita e rendergli omaggio in un contesto pubblico: speriamo anche di approfittare di questa opportunità per riflettere su cosa egli ha dato a ciascuno di noi e dove la sua ispirazione ci sta conducendo nel nostro lavoro; in altre parole quale è il suo lascito come persona e attraverso la gente che con la sua vita e con il suo lavoro ha ispirato».

«Ivan Illich aveva la facoltà di precorrere i tempi - ricorda Franco La Cecla - di riconoscere nel nostro presente delle mostruosità che datavano da antica data e di denunciare il loro travestimento in nuove mitologie. In più aveva un grande fastidio per le teorie fisse, e ogni suo libro era in qualche modo una critica dei suoi lavori precedenti. Il suo metodo era allo stesso tempo una fedeltà alla ricerca costante e un dubbio sistematico, ed era sostenuto dall'idea principale che molto di quello che oggi viene ritenuto bene comune, un bene per tutti, nasconda un pericolo di nuove mostruosità. La sua profonda conoscenza della storia occidentale e della storia della Chiesa lo rendeva un critico inesorabile delle istituzioni che si vogliono appropriare dell'idea di «bene», e di seguito di quella di educazione, salute, mobilità, identità sessuale, dell'idea della vita stessa. Noi che l'abbiamo conosciuto e amato, che abbiamo seguito il suo lavoro sappiamo che la maggiore eredità che ci lascia è una ricerca aperta. Ivan ha cominciato un lavoro titanico di critica dei fondamenti della nostra società, un lavoro che non può essere né sistematico, né mai concluso. Il seminario che organizziamo a Bologna è un tentativo di accettare le sfide che Ivan ha posto ai

suoi amici, agli studiosi, al mondo della ricerca in vari e vasti campi. Non ci interessa definirci come appartenenti al mondo di Ivan ma piuttosto capire come la ricchezza del suo pensiero oggi si scontra con i fatti del presente, come li mette in questione e come il presente richiede la nobiltà e il coraggio che Ivan ha sempre mostrato. La sua è stata una inesauribile ricerca fuori dalle accademie e dal chiuso delle parrocchie e oggi sfida le scienze umane, le economie, le discipline della vita e le filosofie e le teologie. E' in questo senso che la giornata che a lui dedicata è una giornata di lavoro per capire come continuare il suo lavoro. Speriamo di esserne all'altezza.»

A Lucca, sempre il 13 e il 14 giugno, la Scuola della pace della Provincia di Lucca, inaugurata lo scorso anno da Ivan Illich nel suo ultimo incontro in Italia, dedicherà il nascente Centro di documentazione interculturale alla sua memoria e lo ricorderà con una rivisitazione del suo pensiero sulla pace. I lavori si svolgeranno nella sede della Provincia, Palazzo Ducale ([sociale@provincia.lucca.it](mailto:sociale@provincia.lucca.it)). Parteciperanno alcuni degli amici e collaboratori di Illich. Il libanese Samar Farage parlerà dell'impegno di Illich nel coltivare la reciproca amicizia e un apprendimento disciplinato fuori dai luoghi accademici ed istituzioni burocratiche; Giannozzo Pucci svolgerà «Ivan Illich e il problema delle radici» e lo svizzero Jean Robert «Corpo e luogo»; la tedesca Silja Samerski parlerà di come le decisioni personali e libere diventino illusione in un mondo dominato dal rischio e Massimo Angelini approfondirà i «luoghi comuni»: spazi fisici, simbolici, giuridici, economici delle comunità i rischi e le conseguenze di un management dei problemi globali, sociali e personali visto come necessario e indiscutibile è il tema scelto dall'indiano Sajay Samuel; Alessandro Vanoli parlerà della circolazione mediterranea dell'idea di «guerra giusta» e il tedesco Matthias Rieger della musica, «ascoltandola con le orecchie di Illich». Aprirà l'incontro il presidente della provincia Andrea Tagliasecchi e lo conclude Aldo Zanchetta.

**(gi.ci.)**